

lunedì 6 aprile 2020
giorno 30

A chi daremo la colpa di un tale disastro?

Dopo ogni catastrofe umana è facile imbattersi in uno scrittore che certe di mettersi in poesia o in prosa il suo sentire interiore. Spesso ne esce un quadro alquanto pesante dove disperazione e pessimismo sono ben piazzati. Pensiamo a Voltaire con il Terremoto di Lisbona o Victor Frankl con i forni di Aschwitz... ma anche il saggio Giobbe nel libro biblico che porta il suo nome. Tutti testi non adatti ai "deboli di cuore".

Eppure, confrontarsi col male, è fondamentale. Da, più o meno, trecento anni il grande accusato di volere il male dell'uomo è Dio. Di questa tesi ne son pieni i testi di filosofia di autori di primissimo piano.

Non è facile sostenere il Dio buono che si sacrifica per Lui con un substrato del genere. Eppure da duemila anni la cristianità porta avanti questo sconvolgente annuncio: Dio muore per mano della sua amata creatura.

Nella Settimana Santa, tolto il primo momento quando Gesù entra a Gerusalemme fra gente osannante, fino all'annuncio della risurrezione nella Notte Santa di Pasqua, tutto parla di un male che si riversa su Dio: parole... gesti... scelte... sentimenti... vomitano addosso al Salvatore il gretto piglio di onnipotenza dell'uomo ferito dal peccato.

Ci pensavo anche oggi. E credo che la Settimana Santa possa essere davvero un dono per guardare l'umanità con gli occhi di Dio. Non una creatura da sterminare ma da *salvare* nonostante continui imperterrita a voltargli le spalle.

Una salvezza che va al di là dei nostri desideri. È una salvezza che non li scarta ma li amplifica secondo quanto dice Gesù ai suoi: *lasciare campi o case o famiglia per il Regno di Dio significa ricevere il centuplo*. Lasciare il nostro modo di considerare la vita ci permette di gustarla e apprezzarla cento volte di più. È già questo entrare nel Regno di Dio e profumare di risurrezione.

Buona notte. dG